

L'AEROFOTOTECA NAZIONALE RACCONTA... la telefotografia, prima della Grande Guerra

di Elizabeth J. Shepherd

«Nel campo della fotografia esisteva prima della guerra una sezione fotografica dell'Esercito, ben nota soprattutto per le opere di Tardivo in telefotografia e telefotografia aerea. Queste trovarono immediata applicazione in guerra; e fosse dal cielo, dalla terra o dal mare, gli esploratori fotografi, utilizzando il buon apparato progettato e costruito dalla Sezione [Fotografica del Genio], hanno dato un contributo reale alla conoscenza delle posizioni nemiche. La telefotografia è stata molto usata, soprattutto nelle regioni alpine, e, quando la censura lo ha consentito, i risultati sono stati in parte pubblicati, come per esempio i panorami della guerra preparati sotto la direzione del Comando Supremo dell'Esercito». Il brano, tratto da un interessante articolo di Giorgio Abetti, *The scientific mobilization in Italy for the war*, pubblicato sulla rivista "Science" del 22 agosto 1919, ci fornisce il primo inquadramento di un piccolo ma importante nucleo di telefotografie di grande formato conservate in Aerofototeca Nazionale.

Le stampe ad albumina, montate su cartone, recano il timbro della Sezione Fotografica del 3° Genio: si tratta di un «Panorama fotografico verso Francia preso da M. Valaisan» e di tre vedute romane (la cupola di San Pietro, la Colonna Antonina, Ponte Molle) scattate tra 1898 e 1899 da Monte



Fig. 2 - Sezione Fotografica del 3° Reggimento Genio, La cupola di San Pietro, 1896. AFN, ICCD.

Mario, dove la Sezione aveva la propria sede a Villa Mellini.

Dietro la realizzazione di queste immagini, così particolari, c'è l'attività di sperimentazione nel settore della fotografia "da campo" per scopi militari di Giovanni Gargioli, direttore del Gabinetto Fotografico Nazionale, e di Cesare Tardivo della Sezione Fotografica della Brigata Specialisti del Genio.

Tra il 1895 e la I Guerra Mondiale la Brigata Specialisti rappresentò un'eccellenza internazionale in materia di aeronautica e di fotografia, e non solo in campo militare. Nel 1896 fu creata, in seno alla Brigata, la Sezione Fotografica che nel 1897 eseguì, al comando di Maurizio Mario Moris (1860-1944) e con il tenente Cesare Tardivo (1870-1953), il primo rilievo aerofotografico per mezzo di una macchina fotografica sospesa ad un pallone frenato, documentando un tratto del corso del Tevere. Negli anni seguenti la Sezione godrà di fama internazionale per una serie di rilievi topofotografici dal pallone: di un tratto di 50 km del Tevere (lavoro commissionato dal Genio Civile) e, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, di tre celebri aree archeologiche italiane: il Foro Romano (varie riprese

tra 1898 e 1911, con la collaborazione di Giacomo Boni), Pompei (1910, con Vittorio Spinazzola) e Ostia (1911, con Dante Vaglieri). Tra 1906 e 1911 gli Specialisti documentarono per il Magistrato delle Acque anche Venezia e la sua laguna.

Con un'accorta operazione di autopromozione, i risultati di queste riprese verranno presentati ai congressi geografici, fotografici e di fotogrammetria nazionali ed internazionali, contribuendo a creare all'Esercito italiano una reputazione all'avanguardia per progettualità e risorse.

Nei primi tempi di sperimentazione l'aeronautica e la fotografia furono soprattutto in mano ai tecnici. Tra questi va indubbiamente annoverato Giovanni Gargioli (1838-1913), il celebre fondatore del Gabinetto Fotografico Nazionale (oggi uno degli archivi ICCD), la cui formazione scientifica, matematica e ingegneristica, unita alla passione per la fotografia, ne stimolò l'attenzione agli aspetti progettuali dell'ottica fotografica. La sua attività in questo campo, inizialmente limitata alla ristretta cerchia degli addetti ai lavori e degli appassionati, arrivò alla notorietà presso il grande pubblico nel 1896, quando un articolo di Ernesto Mancini sulla popolare

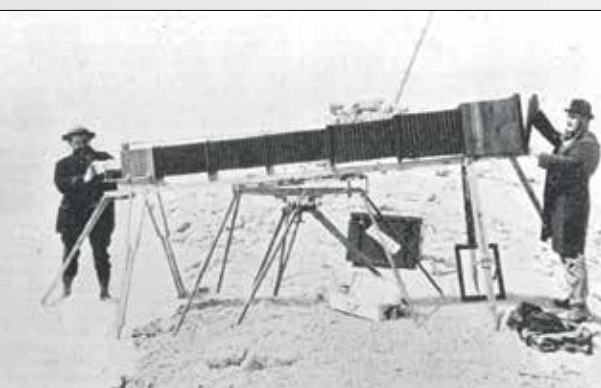


Fig. 1 - Sezione Fotografica del 3° Reggimento Genio, L'apparecchio telefotografico in azione sul Monte Mario, 1896. AFN, ICCD.

rivista "L'Illustrazione Italiana" dei Fratelli Treves descrisse la progettazione e la realizzazione di un teleobiettivo, impiegato per scattare foto a grande distanza da una postazione su Monte Mario, sede della Sezione Fotografica del Genio. Tardivo nel 1911 ricorderà: "fra i miei compagni di lavoro rammento con piacere: gli ingegneri Gargioli, Letter e Sullam, che nel primo periodo contribuirono agli studi di telefotografia». Gargioli nel 1896 e Tardivo nel 1897 costruirono e misero in azione un teleobiettivo ciascuno. Con l'apparecchio Gargioli, lungo 3 metri (fig. 1), "si vedeva così bene Frascati da distinguere le persone che passeggiavano sulla piazza del paese ad una distanza di 25 chilometri. [...] i lettori possono rilevare, confrontando l'immagine della cupola di San Pietro qui riprodotta, non a forte ingrandimento, con quella piccola data dall'obiettivo, eseguita ad una distanza di 2250 metri, quanto siano splendidi i risultati ottenuti; anche i particolari dell'agro romano che si vede svolgersi lontanamente dietro alla cupola, sono di una nitidezza meravigliosa» (fig. 2).

Nel 1897 il teleobiettivo Steinheil applicato sull'apparecchio telefotografico "Tardivo" da 100 ingrandimenti aveva una lunghezza di soli metri 1,25 e una portata di 25-30 chilometri. Di esso il generale de la Penne lodava "una telefotografia della Colonna Antonina, eseguita con 250 ingrandimenti dalla distanza di 3 km e che si presenta nelle stesse condizioni di grandezza come se fosse stata fatta alla distanza di 15 m con una macchina fotografica ordinaria» (fig. 3).

Ma qual'era la differenza tra gli apparecchi? Quello studiato da Tardivo "non era più, come quelli precedenti, un accoppiamento sperimentale di elementi positivi con altri negativi, ma costituiva un sistema ottico a sé, in cui le varie parti erano studiate in modo che le une concorressero alla correzione delle altre". La maneggevolezza, e poi la guerra, dichiareranno il successo del teleobiettivo "Tardivo", che conoscerà successive versioni perfezionate; il prototipo è ancora oggi conservato nel Museo Storico dell'Arma del Genio di Roma, mentre di quello "Gargioli" sembrano oggi essersi perse del tutto le tracce.



Fig. 3 - Sezione Fotografica del 3° Reggimento Genio, Roma, Colonna Antonina da Monte Mario, 1899. AFN, ICCD.

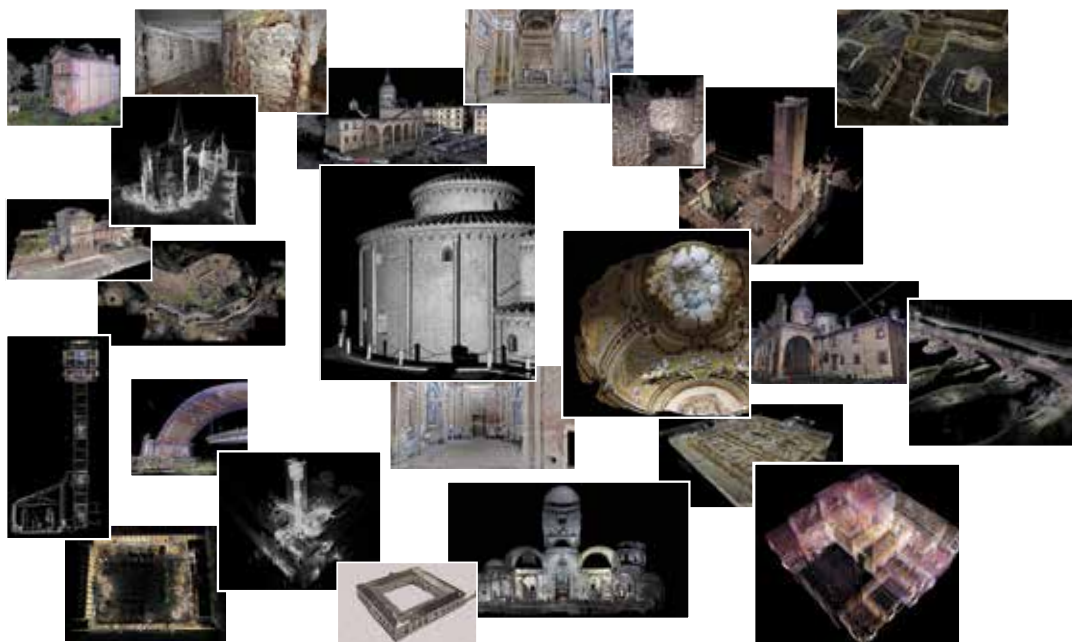
Per approfondimenti e per la bibliografia citata: E.J. Shepherd, *Giovanni Gargioli e la telefotografia*, in C. Marsicola (a c.), *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli*, Roma, 2014, 201-211.

PAROLE CHIAVE

AEROFOTOTECA NAZIONALE; ICCD; TELEFOTOGRAFIA; TELEOBIETTIVO; GARGIOLI TARDIVO

AUTORE

Elizabeth Jane Shepherd
elizabethjane.shepherd@beniculturali.it



GEOGRA

Via Indipendenza, 106
46028 Sermide - Mantova - Italy
Phone +39.0386.62628
info@geogra.it
www.geogra.it